

## Patrimonio | Restauro

I segni lasciati dal tempo hanno reso necessario restaurare l'insieme dell'edificio di Villa Medici affinché potesse tornare a suo splendore di palazzo rinascimentale della fine del XVI secolo. I restauri degli anni 2000 hanno consentito di far tornare alla luce il colore bianco avorio della facciata, testimoniato in particolare dai dipinti di **Gaspar Van Wittel**, che risulta in perfetta armonia con i marmi antichi delle sculture classiche. Attualmente la riorganizzazione dei giardini è mirata a recuperare l'aspetto di *lieu plaisant* che la tenuta aveva all'epoca del Rinascimento. Gli scavi archeologici diretti dall'École Française de Rome hanno inoltre permesso di realizzare importanti scoperte riguardanti l'antichità: per la prima volta è stato infatti possibile esplorare in modo esaustivo le vestigia del **Palazzo dell'imperatore romano Onorio** (risalente all'inizio del V secolo), ritrovate sepolte sotto il "Piazzale" davanti alla Loggia.

Nel 1991 il Ministero della Cultura e la Direzione del Patrimonio hanno deciso di intraprendere una vasta campagna di restauro riguardante sia Villa Medici che altri edifici sul sito. I lavori hanno avuto inizio con il restauro della **Galleria del Bosco**, prolungamento dell'ala della biblioteca, la cui facciata era ormai corrosa dall'umidità. Parallelamente, per effettuare i primi studi destinati a conoscere meglio il suo stato di conservazione, sono state montate delle impalcature anche sulla facciata interna della Villa. Unica nel suo genere, quest'ultima è spesso citata come uno dei più begli esempi di presentazione di opere d'arte antiche del Rinascimento. È anche per questo motivo che i membri della Commissione Scientifica hanno deciso, di comune accordo, di iniziare dalla Galleria del Bosco, opera minore che avrebbe dovuto permettere di capire meglio i problemi della facciata della Villa. Questa prima fase si rivelò, però, di scarsa utilità, perché l'umidità e i danni causati dal tempo non avevano lasciato alcuna traccia degli intonaci originari della Galleria. Dopo il risanamento della facciata secondo una tecnica molto usata in Italia - che consiste nel tagliare la parete alla base per inserirvi una lastra di PVC, evitando così risalite capillari - si intervenne sugli **intonaci**, che furono interamente rifatti con le tinte del Cinquecento, e sui **basso-rilievi**, che erano stati sistemati da Ingres "alla maniera" di Ferdinando de' Medici.

I lavori proseguirono nel **1994** con il restauro della facciata sul piazzale, le cui tonalità erano ormai di un colore ocra sporco e sbiadito. Per verificare lo stato di conservazione dei diversi materiali sono stati necessari degli studi approfonditi, durati più di un anno: il risultato di queste lunghe ricerche ha permesso di constatare con un certo sollievo che si trovavano in uno stato soddisfacente, perché la sporcizia e lo strato di pittura ocra avevano svolto in realtà una funzione "protettrice". Il restauro ha svelato poco a poco un'armonia di bianco, con il travertino degli elementi strutturali della facciata, le incorniciature delle finestre, i cornicioni, il marmo delle sculture antiche, dei fregi e dei basso-rilievi, lo stucco che completa i frammenti antichi per comporre dei quadri coerenti e infine il marmorino, intonaco a base di polvere di marmo, usato come sfondo della facciata.

Una volta completato il restauro della facciata nel **1996**, i lavori proseguirono sulle altre facciate secondo le stesse tecniche di restituzione e restauro del marmorino. Nell'ambito del restauro delle facciate furono totalmente ristrutturati anche gli infissi ottocenteschi, a partire da un disegno ritrovato in numerose incisioni e da due *trompe-l'œil* presenti sulle due ali della facciata principale: con le falegnamerie in castagno composte di vetri antichi montati su piombo, gli scuri interni in pioppo e le ferramenta in ferro battuto. Parallelamente fu restaurato con le tecniche e i materiali tradizionali anche l'insieme dei tetti. In questo caso forse più che in altri, l'intervento era mirato a svolgere una duplice missione: la conservazione del patrimonio e la perpetuazione delle tecniche antiche allo scopo di tramandare i procedimenti tradizionali. Le tegole ritrovano così la loro vera funzione di copertura e di protezione e abbandonano quella di semplice decorazione posata su un'impermeabilizzazione. Vengono quindi estratti alcuni campioni delle due tipologie di tegole in terracotta tipiche dei tetti romani, le coppe e gli embrici, rispettandone con precisione la dimensione e la forma allo scopo di farli riprodurre identici, a mano, da un mattonificio situato a Nord di Roma, dove si trovano le cave di argilla del Lazio. Queste tegole sono caratterizzate da un rivestimento del tutto stagno e la loro posa, con alternanza delle coppe e degli embrici ogni cinque file, riprende inoltre la tecnica originaria, in cui le file di tegole piatte servivano da cammino di ronda per la manutenzione del tetto. La distanza tra due file di embrici corrisponde infatti al doppio della lunghezza del braccio dell'operaio che si trova sul tetto! Per completare i tetti, i due pinnacoli in cima alle torrette furono ricostruiti dalla Fonderia d'Arte di Coubertin e dai Compagni del Dover.

Nel 2001, quando ancora non erano terminati i lavori sulle facciate e sui tetti, alcune preoccupanti crepe indussero a lanciare uno studio sullo stato strutturale della Villa. Le conclusioni furono allarmanti, perché i valori di resistenza dei materiali dei muri di spina si rivelarono simili a quelli della sabbia. Le autorità

italiane e l'Ispettore Generale dei Monumenti Storici della Francia decisero rapidamente, di comune accordo, di sospendere i lavori di restauro previsti per il 2002 e il 2003 per concentrare gli sforzi finanziari e umani sul consolidamento delle strutture di Villa Medici. La squadra della direzione dei lavori, definita nel dicembre del 2003, era composta dal Capo Architetto dei Monumenti Storici Didier Repellin, dal Bureau d'Etude Technique AREP nella persona di Nicolas Cheval e dall'ufficio di controllo CSTB. Lo studio italiano del professor Croci venne inoltre interpellato come specialista.

I lavori, che hanno inizio dal pianterreno per risalire ai piani superiori, ripristinano l'insieme dei muri di spina secondo una tecnica d'avanguardia molto specifica: dei tiranti d'acciaio precompressi tra due piastre attraversano le pareti da parte a parte, e il tutto è collegato da strisce di fibra di carbone applicate orizzontalmente sui muri. Questi lavori sono estremamente impegnativi perché richiedono lo spicconamento dell'insieme degli intonaci, ma permettono di capire meglio la storia e l'evoluzione dell'edificio attraverso la lettura delle sue murature "messe a nudo". Essi svelano infatti l'esistenza di canne fumarie otturate e di porte e finestre anch'esse condannate all'inutilizzo nel corso del tempo. Oggi i lavori sono in fase di completamento e gli ultimi risultati dei monitoraggi delle crepe indicano un netto miglioramento.

A partire dal **2007** il programma di restauro riparte, parallelamente ai lavori di consolidamento. Il rifacimento dell'impermeabilizzazione della volta della cisterna antica permette, tramite gli scavi realizzati sul piazzale, di comprendere meglio la sua struttura e il suo ruolo nel percorso delle reti idrauliche, mentre parallelamente viene condotto uno studio storico. La scoperta del pavimento in terracotta del Cinquecento nella muratura della volta, tenuto conto del suo orientamento e del suo livello rispetto alle quote della villa attuale, lascerebbe pensare che la cisterna non risale all'epoca di Belisario (VI secolo) ma al Rinascimento, quando la Villa era di proprietà della famiglia di Crescenzi e Ricci. Questa scoperta si rivela essenziale per la comprensione delle fasi storiche del Pincio. Nell'estate **2008** viene intrapreso il restauro della Loggia: la scoperta di uno strato originario di una tinta grigio blu di cui si ignorava l'esistenza rivoluziona sia il progetto di restauro che le tecniche previste per realizzarlo. I lavori vengono sospesi in attesa di ridefinire i principi del restauro, che devono essere stabiliti all'unanimità dalle diverse autorità tutorie.

L'appartamento del Cardinale, composto da tre camere, dovrà essere oggetto di lavori importanti sia per quanto riguarda il consolidamento delle pareti e dei pavimenti, sia per il restauro, in una delle sale, del soffitto in legno dedicato agli Elementi dipinto da Jacopo Zucchi.

Persino i giardini sono oggetto di una importante campagna di restauro iniziata nel **2001**. I lavori riguardano sia la parte "vegetale" che quella architettonica, con la statuaria, le fontane e i vari portoni monumentali. **Giorgio Galletti**, architetto specializzato nei giardini medicei, dirige uno studio accurato e approfondito sulla storia dei giardini che sarà poi messo a frutto in occasione dei diversi interventi di restauro del vegetale. Il patrimonio architettonico presente nel giardino è invece affidato a **Didier Repellin**, Capo Architetto dei Monumenti Storici.

Estesi su circa 7 ettari, i giardini di Villa Medici sono uno dei rari parchi storici ad aver conservato il disegno e il profilo originario. Il disegno del giardino, diviso in tre grandi settori, segue una trama geometrica molto rigorosa che rispecchia la volontà di Ferdinando De' Medici, appassionato di scienze e matematica. Ogni via sbocca su un elemento architettonico: una fontana, una statua o un'opera architettonica come la Loggia di Cleopatra o la Galleria del Bosco. La prima area attorno alla Villa, chiamata "giardino storico", è composta dal parterre, dal piazzale e dai sedici quadrati delimitati da siepi vive che ne rafforzano il carattere "di intimità".

Il **Bosco**, composto per lo più da querce verdi e coperto al suolo di acanti, era il terreno prediletto da Ferdinando de' Medici per la caccia e costituisce uno degli ultimi esemplari di Ragnaia (ragnatela), una composizione comune a numerosi giardini medicei. Anch'essa concepita sulla base di una trama geometrica, la Ragnaia aveva delle reti tese agli angoli di ogni quadrato (da cui il nome) per imprigionare gli uccelli. All'arrivo del Cardinale, gli uccelli venivano liberati. All'estremità Sud del Bosco, Ferdinando De' Medici fece erigere un **Parnaso** sulle rovine di due tempi antichi: il **Tempio della Fortuna** e il **Tempio di Vesta**. Alla sommità un'edicola ospita una fontana, mentre nella parte più remota del giardino, dietro il Bosco, si trova la **Braccheria**, canile per i cani da caccia "Bracchi". Quest'area era riservata alle dipendenze del personale e alle attività agricole.

I lavori sono iniziati nel **2003** con la riquadratura della trama geometrica, grazie alla quale le siepi - alcune delle quali si sono spostate di oltre 4 metri nel corso dei secoli - hanno ritrovato la loro posizione iniziale e gli esemplari di bosso più antichi sono stati conservati e ripiantati. Le statue di **Ermes**, poste agli angoli dei sedici quadrati, sono state riposizionate grazie a un rilievo al laser e il parterre è stato ripiantato secondo il disegno dell'Ottocento. Lungo i due viali principali, inoltre, sono stati ripiantati gli

olmi presenti all'epoca di Ferdinando de' Medici, in una qualità resistente alla grafiosi creata dal CNRS di Firenze. In quel momento i pini marittimi che caratterizzano il profilo del Pincio presentavano gravi problemi di stabilità. I più vecchi - risalenti all'epoca di Ingres, quando erano stati piantati a fini essenzialmente riproduttivi - avevano ormai raggiunto il loro limite di età di 150 anni; per questo si stabilì di effettuare a intervalli regolari di 3 o 5 anni delle campagne fitosanitarie tese a verificarne lo stato di salute. Infine i pini più pericolosi furono abbattuti per essere rimpiazzati con piante giovani collocate sui due lati: dalla parte della città e dalla parte di Villa Borghese.

Una volta terminate queste grandi opere si decise, nel **2006**, di creare un "giardino ornamentale" in uno dei quadrati del parco storico. A partire da questa prima creazione venne ideato un progetto che - legando concetti artistici, storici e tecnici - riproponeva le piante rappresentate sulle pareti dello Studiolo, i cui affreschi, oltre a quello artistico, vantano un reale valore scientifico. Tali dipinti rappresentano infatti l'inventario della fauna e della flora presenti nel Cinquecento nei giardini della Villa. Il progetto è stato seguito dalla signora **Anne Marie Slézac**, botanica-naturalista, dottore in Scienze, sulla base di una convenzione tra l'Accademia di Francia a Roma e il Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi.

Il restauro degli elementi architettonici nel giardino è iscritto nel programma annuale dei lavori fin dal **2006**. Una volta terminato il lavoro sul parterre, il primo intervento da realizzare è la ricomposizione del trofeo composto di elementi antichi (capitelli, zoccolo e sfera) secondo le incisioni dell'epoca. Una prima parte di restauro realizzata nel 2006 e 2007 riguarda sei fontane, il cui stato di conservazione richiedeva un intervento urgente; si trattava delle quattro fontane addossate al muro del Pincio, della fontana centrale sul Piazzale - le cui quattro maschere in travertino sono state liberate da spessi strati calcarei - e infine della fontana di **Serapide** posta sulla rampa di accesso di Viale Trinità dei Monti.

Nel **2007** la campagna è proseguita con il restauro del **portone monumentale del Vignola** che si trova in fondo al viale degli aranci e corrisponde a una delle entrate carrozzabili principali della Villa. Quest'opera, di grandissima qualità architettonica, è sempre stata attribuita al Vignola, ma molto probabilmente fu realizzata dall'architetto di Ferdinando de' Medici **Bartolomeo Ammanati**.

### **Il Bosco e il Parnaso**

Il restauro del Parnaso viene intrapreso nel **2002** con il sostegno finanziario della società **IDEAM**. In una prima fase il restauro ha riguardato la scala e i versanti del Parnaso, con la sistemazione dei tre viali concentrici e il reimpianto delle querce verdi mancanti. In un secondo momento si è realizzata la rimessa in acqua della fontana in cima al Parnaso, intervento che ha stimolato uno studio approfondito delle reti idrauliche di Villa Medici, realizzato da **Leonardo Lombardi**. La ricerca ha prodotto una serie di risultati illustrati nel maggio del 2007 con un'esposizione nella cisterna antica. Anche il Bosco e la sua trama geometrica sono stati, contestualmente, oggetto di restauro. In questi ultimi anni sono stati inoltre intrapresi altri lavori di minore impatto: il riordinamento della Braccheria (l'area più remota del giardino); la nuova composizione della vasca di ninfee e di loti circondata da alberi da frutto e ulivi e la rivalorizzazione del passeggio lungo le mura aureliane. Anche il **giardino segreto di Ferdinando de' Medici**, che si trova tra il viale degli aranci e il convento di Trinità dei Monti, viene risistemato in base al disegno originale. Tutti questi lavori sono stati motivati dalla forte presenza di umidità, che aveva finito per danneggiare la fontana e l'insieme delle murature di confine.

Il restauro della **Loggia di Cleopatra**, costruita sulle mura aureliane, si svolgerà nel 2009 e 2010 e prevede il restauro degli intonaci, del soffitto a cassettoni e dei basso-rilievi antichi inseriti nelle pareti laterali. Quattro di questi, che rappresentano delle siepi di foglie di acanto, sono uno dei più begli esempi di scultura ornamentale del I secolo dopo Cristo. Celeberrimi durante il Rinascimento, ispirarono persino l'arredamento delle logge di Raffaello al Vaticano, e Ferdinando de' Medici li espose nel vestibolo d'onore della Villa finché, nel Settecento, non furono spostati nella loro collocazione attuale. Il restauro dovrà dunque riuscire a salvare questi preziosi basso-rilievi, che sono attualmente esposti all'inquinamento causato dalla strada a scorrimento rapido sottostante. A questo scopo è stato commissionato uno studio sul loro stato di conservazione che permetterà di definire le soluzioni più adeguate. La statua al centro, che sostituisce l'Arianna addormentata (trasferita a Firenze con tutta la collezione di Ferdinando de' Medici) è una copia antica della Venere di Cnido, la cui testa è stata rubata nel 1983.

Dal **2008** il restauro della statuaria nei giardini ha subito un'accelerazione. Il gruppo scultoreo dei Niobidi - calchi i cui originali sono esposti alla Galleria degli Uffizi a Firenze - è in corso di restauro, mentre le statue di Ermes, ricollocate nel 2003, saranno restaurate all'inizio del 2009 e le quattro statue mancanti sulla facciata dell'ala della biblioteca saranno rimesse al loro posto. I calchi disseminati nel giardino e nei depositi della Villa saranno inoltre restaurati e raggruppati, per essere esposti a partire dall'estate 2009 in

un atelier dei calchi restaurato a questo scopo in uno dei locali del Muro Torto. Infine i due calchi dei **leoni della loggia** saranno "rimessi in gabbia" nelle due nicchie della Porta del Vignola. L'insieme di questi lavori è stato portato a termine nell'estate 2009, in occasione dell'apertura della mostra **Villa Medici Villa Aperta**.

## **Piano Regolatore**

Parallelamente alla campagna di restauro, l'Accademia di Francia ha avviato dal 2001 una vasta programmazione di lavori che riguarda la riabilitazione e il riordinamento degli spazi, al fine di rimettere a norma le reti idriche e anti-incendio dell'insieme dei locali. È stata restaurata la totalità degli edifici della tenuta, compresi gli appartamenti dei borsisti e del personale, gli atelier, gli uffici, la biblioteca, le sale di esposizione, i saloni di ricevimento, le camere degli ospiti. Inoltre sono stati creati nuovi spazi, tra cui la sala cinema e la libreria.

Il Parnaso è una creazione di Ferdinando de' Medici, che ha abilmente sfruttato il crollo di un antico tempio rotondo, la cui presenza è testimoniata negli affreschi dello Studiolo. L'inclinazione dell'elevazione ha creato la pendenza della montagna. Nel corso dei secoli questa montagna si è gradualmente deformata, ed è rimasta soltanto una scalinata che conduce a un piccolo chiosco sulla cima. Grazie a degli scavi è stata portata alla luce una galleria sotterranea che conserva, sulla parete, tracce di una vecchia canalizzazione in piombo che sbucava su un pozzo ostruito al centro della montagna. Lo sbancamento completo del pozzo ha permesso di ritrovare, al livello intermedio, tre antiche cisterne che testimoniano la presenza di una fontana sulla sommità della montagna. La possibilità di questa presenza è dovuta al genio di Camillo Agrippa, che era riuscito a far salire l'acqua dall'Aqua Vergine fino alla cima del Parnaso. È proprio per celebrare il suo genio che è stata appena completata la rimessa in acqua della fontana. Riutilizzando degli elementi in pietra in possesso della Villa è stato possibile creare una fontana di tipo medico che comprende una vasca inferiore, un basamento e una vasca superiore. La vasca inferiore è stata ricostituita a partire da due elementi e completata con un marmo simile che lo scultore Massimo di Piro ha saputo modellare in perfetta armonia con le pietre antiche. La base è stata completata con un elemento in travertino per la parte superiore e la vasca superiore, a 6 getti, è stata accuratamente pulita e liberata dalle concrezioni. Una sfera (o un palo secondo gli stemmi dei Medici) posato sulla vasca permette all'acqua di sgorgare a fiotti e di offrire il rumore degli spruzzi che cadono nella vasca inferiore a partire da 6 getti. La presenza dell'acqua e del suo rumore fa parte della messa in scena voluta da Ferdinando de' Medici, con un'abile coniugazione tra lo sviluppo sostenibile, da sempre applicato nei monumenti storici, l'innovazione scientifica e l'arte al servizio di una poesia del quotidiano.

*Testo di Didier Repellin tratto dal volume " Villa Médicis - La restauration du Parnasse " - Palombi Editori, pagina 9*

## **Il padiglione di Ferdinando de' Medici**

Il Padiglione di Ferdinando de' Medici è un piccolo edificio costruito nel XVI secolo i cui decori sono stati eseguiti da **Jacopo Zucchi** e dai suoi collaboratori tra il 1576 e il 1577. È costituito da due sale costruite separatamente. La più grande, la Stanza degli Uccelli, raffigura un pergolato popolato da una moltitudine di volatili e di animali, vera enciclopedia della fauna e della flora dell'epoca. La più piccola, la Stanza dell'Aurora, è decorata da un soffitto allegorico con delle grottesche e delle emozionanti vedute di Villa Medici e dintorni.

## **I lavori di restauro della "La Stanza degli uccelli"**

La stanza degli uccelli è stata rinvenuta nel 1985 al di sotto di uno strato grigio uniforme. Un primo restauro ha avuto luogo all'epoca, sotto la direzione di **Géraldine Albers**, ma delle macchie di umidità avevano scurito l'opera, e tenuto conto che i metodi di restauro si sono molto evoluti in 25 anni, è stato così possibile proseguire il ripristino della pittura sulla volta e soprattutto dell'opera nel suo insieme: l'impermeabilizzazione del tetto, il restauro della facciata, il rifacimento della piccola finestra a Est al posto dell'apertura a giorno, il restauro della parte inferiore delle mura, trattate con la tecnica della spugnatura, ecc.

L'equipe di **Luigi de Cesaris**, grazie alle sue riconosciute competenze e alla sua grande esperienza, ha permesso di riportare alla luce:

- Il fondo bianco in polvere di marmo
- Tutte le raffinatezze pittoriche della vegetazione
- La modanatura della voliera costituita da due canne di bambù legate insieme
- Alcuni dettagli di scene animali.

Inoltre, la filosofia della presentazione si è ugualmente evoluta, allorché prima si preferiva lasciare volutamente delle lacune, come unica prova della precedente testimonianza. Oggi, grazie alla documentazione scientifica accurata e affidabile, è possibile non "evidenziare tali lacune" ma integrarle senza soluzione di continuità per consentire l'originaria visione d'insieme del lavoro pittorico.

La parte inferiore delle mura ha ritrovato la sua originale concezione. Le descrizioni negli archivi della fine del XVI secolo precisavano, in effetti, che nella Stanza degli uccelli era presente una tintura: "rasino incarnato verde con opere".

Attraverso l'analisi di vari parametri nella storia dei tessuti del tempo, analogie con altre decorazioni e soprattutto la conoscenza tecnica, la loro sintesi ha individuato un tessuto proveniente nel Quattrocento dalla Persia, importato dai Medici e che figura in molti dei loro ritratti: l'ermesino dal nome della città di Ormuz, con un ordito cremisi ("incarnato") e una trama "verde".

**La volta restaurata dimostra l'audacia e l'eleganza dell'insieme, volta e tessuto, che gioca sui rossi ocra dei frutti e i toni autunnali del fogliame.**

"La stanza degli uccelli" del Padiglione di Ferdinando de' Medici è stata restaurata a dicembre 2011 con il sostegno della **Fondation du Patrimoine**, grazie al mecenatismo della **Fondation Total**.